

UN'ALTRA MIRAFIORI ALITALIA 2 ANNI DOPO

Il caso ha voluto che il giorno in cui alle Carrozzerie Mirafiori si sono aperte le urne per votare sull'accordo tra la Fiat e sindacati (Fiom esclusa) per il rilancio del sito produttivo torinese, sia coinciso con la presentazione della relazione finale sulla procedura di amministrazione straordinaria di Alitalia (questa la denominazione ufficiale del documento, anche se si riferisce solo ai primi due anni di lavori, che proseguiranno almeno per altri cinque). Parliamo di situazioni non confrontabili e non sovrapponibili. Ma le due vicende hanno sicuramente due analogie: entrambe le aziende, (l'una alle prese con una riorganizzazione produttiva finalizzata al rilancio competitivo, l'altra per resuscitare a seguito di un fallimento) hanno richiesto pesanti sacrifici ai lavoratori. L'altra analogia riguarda la forte politicizzazione assunta dalle due vertenze. In perenne stato di campagna elettorale come siamo, non c'è da stupirsi. Fatto salvo che tra quanti oggi accusano Marchionne di aver messo i lavoratori di fronte ad un ricatto, ci sono molti che ancora oggi non perdono occasione per sostenere che il governo, a suo tempo, avrebbe dovuto cedere Alitalia ad Air France. Dimenticano

costoro che mentre Marchionne ha cercato un accordo con chi ci stava e che i lavoratori della Fiat potranno comunque pronunciarsi con un referendum sull'intesa, a Spinetta bastarono quarantott'ore per atterrare a Roma, presentare poche paginette ai sindacati spiegando che non c'era alcun margine di trattativa e ripartire con il primo volo per Parigi. Non era neppure un ricatto ma un bluff. Qualcuno se lo ricorda? Non sappiamo ancora cosa succederà da qui a due anni della Fiat. Sappiamo di sicuro che Alitalia, ancorché ridimensionata nella flotta e nell'organico, sta riportando in sesto i propri conti. E per un'azienda il cui battesimo è coinciso con lo scoppio della crisi internazionale, fatta la tara anche dei disservizi fisiologici in una prima fase di rodaggio, non è poca cosa. Basta chiederlo ai lavoratori di Meridiana, costretti a fare i conti con un piano 'lacrime e sangue' che prevede il taglio della flotta sin da quest'anno, riduzione dell'organico ed esternalizzazione delle attività non principali dell'azienda. "Il rilancio di Alitalia - sottolinea Claudio Claudiani, segretario generale Fit Cisl, ricordando la vicenda - continua ad essere un elemento fondamentale per noi. Il salvataggio



della compagnia e l'avvio di una nuova fase - aggiunge - è stato fortemente sostenuto da tutta l'organizzazione (Fit e Cisl al fine di salvare quanti più posti di lavoro futuro ed una continuità alla compagnia, di mantenere quello che resta un asset strategico per il trasporto italiano". Per Claudiani non tutto è risolto. "Resta ancora molto lavoro da fare - spiega - a partire dal recupero dei lavoratori in cig. Le sfide che oggi si pongono ad Alitalia - aggiunge -

sono quelle di rafforzarsi sul mercato, sviluppare un network globale in sinergia con Skyteam, soprattutto per i collegamenti di lungo raggio e internazionali. Per rendere concreto e praticabile questo percorso occorrerà un potenziamento più rapido e qualificato della flotta intercontinentale. Sono investimenti che si pagano da soli. Dobbiamo sottolineare, d'altro canto - dice ancora Claudiani - come oggi il costo del lavoro per posto offerto in Alitalia sia tra i più convenienti in Eu-

ropa e che le prestazioni da lavoro costituiscono performance di assoluto valore, tra le migliori in campo internazionale. Il resto è in mano al management cui è richiesto grande impegno. Sindacato e lavoratori - conclude - hanno dimostrato energia e fiducia, per questo vogliono uno sviluppo significativo e stabile". Sono aspettative legittime anche per i dipendenti Fiat.

Ester Crea

Roma, Alemanno cerca ancora nuovi assessori

Roma (nostro servizio). Su uno dei sette colli della Capitale, il Campidoglio, il clima politico si surriscalda ogni giorno. Il sindaco Gianni Alemanno sta cercando da lunedì, dopo avere ritirato le deleghe ai suoi assessori, di formare una nuova Giunta. I tempi si fanno stretti e le difficoltà sono tante. Sul tavolo del confronto i veti sui nomi degli assessori. I no arrivano anche da esponenti della stessa maggioranza che governa la città. C'è poi il delicato tassello dell'assessorato al Bilancio. Questo è un nodo importante da sciogliere perché occorre intervenire sulle spese vive e sprechi per non sottoporre i romani ad un salasso economico, con il pagamento di altre tasse e per non aumentare i costi dei servizi. Così come va consolidato il sistema produttivo e vanno fatti investimenti. "Ci aspettiamo una svolta per il futuro - evidenzia Mario Bertone, segretario generale della Cisl di Roma -: vorremmo programmi non solo legati a grandi eventi come le Olimpiadi e la Formula Uno, ma a esigenze concrete della città come la lotta al precariato, l'attenzione alle fasce sociali più deboli e alle famiglie". Bertone, intanto, sospende il giudizio sulla Giunta comunale. In due anni e mezzo, aggiunge, ci sono stati Assessorati con i quali si è lavorato bene (come quelli impegnati nei servizi sociali e culturali ed al bilancio) ed altri con i quali "non siamo proprio riusciti ad avere rapporti".

Nell'incontro di ieri i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Roma e del Lazio, Claudio Di Bernardino, Mario Bertone e Luigi Scardaone hanno espresso ad Alemanno la loro preoccupazione per quanto sta accadendo in Campidoglio. "Abbiamo fatto presente al sindaco che il lavoro di questa amministrazione non ci ha completamente soddisfatti", sostiene Di Bernardino. "Le priorità - spiega il segretario cigiellino - sono il sostegno al reddito, indicazioni degli investimenti che realmente partono nel 2011 e 2012, un rallentamento della corsa verso privatizzazione delle aziende comunali, che ci pare esagerata, la questione della casa e degli sfratti, col sostegno alle famiglie che non possono pagare, il finanziamento del piano regolatore sociale con la questione degli asili nido che devono restare saldamente in mano pubblica". "Abbiamo chiesto segni di discontinuità fortissimi - sostiene Luigi Scardaone, Uil -. È stata una crisi al buio che in principio il sindaco pensava di risolvere in modi e tempi diversi. Personalmente non penso che cambierà moltissimo". "Il sindaco pensa di poter risolvere in tempi brevi la questione della formazione della Giunta. Vedremo se ce la farà", si augura Bertone.

Ieri, per tutta la giornata Alemanno è andato avanti con le consultazioni cercando di chiudere nella notte per potere partecipare, oggi, alla tradizionale udienza annuale in Vaticano con il Papa Benedetto XVI.

Luca Tatarelli

CSMB Centro Studi
Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/153

Il caso Fiat, tra responsabilità e principi

A seguire l'acceso dibattito di questi giorni intorno al caso Fiat tornano in mente le riflessioni proposte da Max Weber nel testo della conferenza "La politica come professione" del lontano 1919, ormai divenuto un classico del pensiero contemporaneo. Il sociologo tedesco osservava che l'agire etico può essere ricondotto a due grandi massime: la convinzione o la responsabilità; distinzione che, nella pratica quotidiana, ha una rilevanza di non poco conto. Chi segue l'etica della responsabilità assume su di sé il peso morale delle conseguenze prevedibili del proprio agire e per tal motivo cerca di calcolarne l'effetto, la portata, il valore, l'efficacia. La preoccupazione di chi protende, invece, per un'etica della convinzione è di tutt'altro tipo e lo stesso Weber la esemplifica con queste parole, che vale la pena riprendere

per intero: "A un convinto sindacalista il quale si regoli secondo l'etica della convinzione potrete esporre con la massima forza di persuasione che la sua azione avrà per conseguenza di aumentare le speranze della reazione, di aggravare l'oppressione della sua classe e di impedire l'ascesa: ciò non gli farà la minima impressione. Se le conseguenze di un'azione determinata da una convinzione pura sono cattive, ne sarà responsabile, secondo costui, non l'agente bensì il mondo o la stupidità altrui. L'uomo morale secondo l'etica della convinzione si sente "responsabile" solo quanto al dovere di tenere accesa la fiamma della convinzione pura, per esempio quella della protesta contro l'ingiustizia dell'ordinamento sociale. Ravvivarla continuamente, è questo lo scopo delle sue azioni assolutamente irrazionali - a giudica-

re dal loro possibile esito - le quali possono e devono avere un valore soltanto di esempio".

Sorprende che a quasi cent'anni di distanza le parole e le puntigliose analisi di Weber siano ancora così attuali da costituire un'ottima cartina al tornasole per leggere e interpretare i fatti di questi giorni. Il che dovrebbe aprire una profonda riflessione tra tutte le parti sociali, e in modo particolare all'interno di alcuni ambienti sindacali.

La difesa della "pura convinzione" porta ad uno strabismo, se non ad una vera e propria cecità di fondo, pericolosa per l'intero sistema Paese per cui si considerano la maggior parte dei lavoratori ricattati o ricattabili, quasi incapaci di intendere e volere. Ancora una volta le parole di Weber tornano con prepotenza e drammatica lucidità. Egli scrive che chi è animato dall'etica della convinzione è solito ragionare in questa maniera: "Stupido e volgare non sono io, ma il mondo, la responsabilità per le conseguenze non concerne a me ma gli altri al cui servizio io lavoro e la cui stupidità e volgarità io finirò con l'estirpare".

Il futuro delle relazioni industriali è a un punto di svolta di fronte al quale è difficile scegliere. Il peso e la fatica di questa fase vanno condivisi il più possibile al-

l'interno del mondo del lavoro per dare vita ad un clima pacificato che sappia alimentare un'imprenditorialità vivace accanto ad un'azione sindacale moderna ed efficace per vincere, insieme, le sfide del mercato del XXI secolo. Il pensiero conclusivo di Weber può fornire un'ultima indicazione preziosa. La semplice responsabilità fl e il suo calcolo razionale - da sola non basta, al contrario, dev'essere alimentata da principi che la guidano perché così come "La politica si fa con il cervello, ma non solo con quello", lo stesso può valere per il sindacato e per le relazioni industriali nel loro complesso.

Le sfide di oggi e di domani si vincono sempre secondo le parole di Weber con: "Passione e discernimento al tempo stesso", per questo servono eroi: "in un senso molto sobrio della parola". Persone capaci di tenere insieme responsabilità e convinzione senza cadere né nel mero razionalismo strumentale né nell'ideologismo puro. Eroi, appunto. Non martiri.

Umberto Buratti

Per un approfondimento delle vicende che hanno interessato la Fiat si rimanda al Bollettino Speciale Adapt del 13 gennaio 2011, reperibile su www.adapt.it